

Vertice fiume fra governo e Fiat Il Lingotto «Restiamo in Italia»

«Investimenti solo quando ci sarà ripresa».

Si lavora a un modello basato sull'export

MILANO- Vertice fiume a Palazzo Chigi fra il presidente del Consiglio Mario Monti e l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne accompagnato da John Elkann. L'incontro si è concluso dopo cinque ore, dalle quali probabilmente dipenderà il futuro del Lingotto in Italia. Fra i presenti i ministri Passera, Fornero e Barca e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Catricalà.

INVESTIMENTI SOLO NEL MOMENTO IDONEO- Attraverso un comunicato congiunto la Fiat dichiara di voler salvaguardare la presenza in Italia grazie all'export negli Usa e in altre aree extra europee. Sostenendo le difficoltà nel Vecchio Continente con gli utili prodotti altrove. Ma si riserva di investire «nei nuovi prodotti al momento più idoneo», quando il mercato europeo si sarà ripreso. Nel frattempo il costruttore lavorerà allo sviluppo di un modello di export per aumentare la capacità degli impianti italiani: fondamentale sarà anche la creazione di un gruppo di lavoro al Ministero dello Sviluppo Economico «per individuare gli strumenti per rafforzare ulteriormente le strategie di export del settore automotive». Una dichiarazione che arriva dopo l'abbandono del costruttore del piano «Fabbrica Italia» che prevedeva investimenti di 20 miliardi di euro nel nostro paese.

NIENTE AIUTI- Elkann e Marchionne ribadiscono, però, che l'azienda ha investito 5 miliardi di euro nel nostro paese negli ultimi 3 anni. Annunciando che la collaborazione con la Chrysler sarà sempre più stretta, grazie all'integrazione delle piattaforme. All'esecutivo la Fiat non ha chiesto aiuti, ma «un sostegno per la produttività e una maggiore competitività». E ha espresso «apprezzamento per l'azione governativa che ha giovato alla credibilità dell'Italia e ha posto le premesse, attraverso le riforme strutturali, per il miglioramento della competitività, oltre che per un cambiamento di mentalità idoneo a favorire la crescita». L'Italia resta centrale: «il gruppo inoltre ha manifestato piena disponibilità a valorizzare le competenze e le professionalità peculiari delle proprie strutture italiane, quali ad esempio l'attività di ricerca e innovazione».

I SINDACATI: «ORA VOGLIAMO I FATTI»- Dai sindacati cautela. Per Luigi Angeletti, segretario della Uil: «Dal comunicato congiunto del Governo e della Fiat traspaiono buone intenzioni. Bisogna però vedere nel concreto se i giudizi espressi saranno sostanziati dai fatti». Soddisfatto Rocco Palombella di Uilm: «Apprezziamo la volontà dell'azienda di restare in Italia e di rafforzare competitività tramite ricerca e innovazione». Da Maurizio Landini, leader della Fiom, parte la richiesta al governo affinché «convochi i sindacati il più presto possibile».

LA PROTESTA DI IRISBUS- Fuori dalla sede governativa, la protesta dei lavoratori di Irisbus che protestano contro la chiusura dello stabilimento di Avellino: «A fine anno scade la cassa integrazione - hanno spiegato dopo le grida contro la Fiat - Ma noi non vogliamo assistenza» Chiediamo a Monti e a Marchionne di dirci se in Italia si devono produrre autobus anche perchè abbiamo mezzi obsoleti e inquinanti. Finora non abbiamo avuto risposte, non ci ricevono nemmeno».